Anno XXX — Sabato 23 Maggio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 124

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Politica nuova

Con lo sgombro di Adigrat è finito il periodo di guerra con l'Abissinia cominciato nel gennaio 1895, e durato interpolatamente fino all'altro giorno. Non crediamo che la guerra possa essere ripresa in autunno, e in ogni caso la ritirata delle nostre truppe nel famoso triangolo segnerebbe sempre l'ultimo atto di una importante fase dell'occupazione africana.

Noi non abbiamo mai approvato la nostra andata a Massaua, e perciò non possiamo biasimare la sosta nell'espansione coloniale.

Noi avremmo desiderato però che la sosta fosse avvenuta non in seguito al ripiegamento della bandiera nazionale innanzi alle orde dei barbari, ma dopo aver dimostrato ai nostri nemici che noi sappiamo vincere e conquistare, e che ci ritiriamo solamente quando tale è la nostra volontà, non subendo noi imposizioni da alcuna parte.

Nella questione eritrea lo abbiamo sempre detto e non ci stancheremo mai dal ripeterlo, hanno tutti sbagliato accumulando errori sopra errori.

Nonostante però i Libri Verdi tendenziosi, le corrispondenze compiacenti e i diarii più o meno autentici, nessuno ha potuto finora provare che il caduto Ministero abbia imposto l'attacco; ma tutti i discorsi e le dichiarazioni fatte ufficialmente e officiosamente dai tre nuovi ministri principalmente interessati nella questione eritrea, cioè gli onorevoli Di Rudinì, Caetani di Sermoneta e Ricotti, ci provano nel modo più chiaro che l'attuale Ministero è stato bensì disposto a subire qualunque umiliazione, ma non ha mai pensato alla rivincita di Abba Garima, e ha invece *imposto* a Baldissera la ritirata ad ogni costo.

Ha dunque trionfato la politica che impose la piazza nei tristi giorni che seguirono alla infausta notizia di Abba Garima.

Il Presidente del Consiglio può dire ciò che vuole, può offrire *ora* serie garanzie di staccarsi dai partiti sovversivi, ma non potrà mai liberarsi dalla taccia che egli andò al potere perchè spintovi dai più dichiarati avversari delle istituzioni, *obbedendo* alle loro ingiunzioni.

Con l'on. Crispi, auspice un re barbaro, Menelick, è caduto tutto un sistema, si dice, e noi pure vogliamo ammetterlo.

Anzi, con la caduta di Crispi, noi diciamo, è caduto un sistema che, migliorando o peggiorando, secondo i tempi e gli uomini, si seguiva dal 1848 in poi.

Con Francesco Crispi finisce il suo ciclo storico la gloriosa e vecchia guardia dell'italico risorgimento, che ha le sue origini nella *Giovine Italia* di Mazzine, e poi sotto il nome di moderati e partito d'azione, di destra e sinistra, ha compiuto la maggior impresa del secolo XIX, ha costituito l'Italia a dignità di Nazione.

Gli uomini del 1848 e del 1860 o sono morti o spariscono dalla scena politica; questa del resto, è legge di natura, e nessuno può arrestarne il suo inesorabile corso.

Vengano dunque gli uomini nuovi con le nuove idee.

L'inizio dei nuovi tempi non fu però nè bello nè promettente, poichè si è cominciato con gridare *evviva* a un despota barbaro, e ad abbassare il vessillo Tricolore per ingraziarsi le orde straniere.

Ma gli « uomini nuovi » faranno forse meglio in appresso? Dovremmo disperare dall'avvenire della patria, se dessimo una risposta negativa od anche dubitativa.

La generazione, a cui nessuno può imputare a colpa se è giunta troppo tardi per costituire l'Italia — è suo dovere però di compierla — possiede dei forti caratteri, dei vigorosi ingegni, che saprebbero far progredire la Patria e tenerne sempre alto il decoro.

Coloro però che hanno per ideali soltanto la grettezza e la piccineria, e che hanno potuto dare la scalata al potere in un momento di corruccio e di malumore della Nazione, che non sono nè « vecchi » nè « nuovi, » dimostrino almeno una volta di essere veramente *gentiluomini* e rendano un grande servigio all'Italia cedendo le scranne ministeriali ad altri che abbiano più senno e più dignità.

Fert

Frasi scottanti, ma giuste!

Sull'ammainamento della bandiera nel forte di Adigrat, scrive la *Nazione*:

Dinanzi a chi rappresentava il mutilatore dei nostri ascari, il tricolore che aveva sventolato sul forte di Adigrat durante la tenace resistenza del battaglione Prestinari, è stato ammainato e per colmo d'irrisione la fanfara reale con le sue note squillanti ha salutato l'ultimo atto di vigliaccheria del Ministero Rudinì-Ricotti-Giolitti.

Povera fanfara reale che squillasti la prima volta a San Quintino, quando nell'ora della sventura per il piccolo Piemonte un principe di Casa Savoia teneva alto il nome italiano, è venuta l'ora in cui le tue note hanno echeggiato fra i dirupi delle alpi etiopiche per far sapere alla razza nera che c'è una nazione nella terra dei bianchi, l'Italia, la quale riconosce la sua impotenza di fronte ad essa e che chiede perdono a quel ras Mangascià che ha torturato i nostri prigionieri!

La costiiuzione degli uffici

Ufficio 1. Presidente, Parpaglia; vice-presidente, Rizzetti; segretario, *Valle Gregorio.*

Ufficio 2. Presidente, Buttini; vice-presidente, Giovannelli; segretario, Anselmi.

Ufficio 3. Presidente, Pais-Serra; vice-presidente, Nocito; segretario, Calpini.

Ufficio 4. Presidente, Miniscalchi; vice-presidente, Afan de Rivera; segretario, Vagliasindi.

Ufficio 5. Presidente, *Chiaradia,* vice-presidente, Stelluti-Scala; segretario, Morandi.

Ufficio 6. Presidente, Giusso, vice-presidente, De Nicolò; segretario Fasinato.

Ufficio 7. Presidente, Cappelli, vice-presidente, Frola; segretario, Radice.

Ufficio 8. Presidente, Gallo Nicolò; vice presidente, Rubini; segretario, Camera.

Ufficio 9. Presidente, Sanguinetti; vice-presidente, Scardi Gianforte; segretario, Baragiola.

Notizie d'Africa

Gli abissini vogliono Massaua

Il *Bergevya Védomosti,* a proposito della guerra italo-abissina, scrive; « Nessun dubbio che la guerra è terminata e che l'Abissinia, una volta liberata dall'incubo italiano, procurerà di approfittare della situazione createle dalle sue vittorie per entrare nel novero delle Potenze civilizzate. Probabilmente non passeranno molti anni che questo grande Stato africano esigerà dagli italiani la restituzione di Massaua il cui porto e relative fortificazioni gli sono indispensabili per le sue relazioni commerciali coll'estero.

« Non crediamo che gli italiani possano restare a lungo a Massaua. L'Abissinia, appena tornata la pace, vuole non solo riacquistare l'antico posto, ma migliorarlo grandemente. Le scienze, con tanto amore studiate in Europa, troveranno nell'Abissinia una pronta e proficua applicazione. L'espansione sognata dagli italiani la sognano già fin d'ora gli abissini e con maggiore diritto. Fra qualche anno prepariamoci dunque a veder sventolare la bandiera di Menelik sui torrioni di Massaua! »

Il ritorno di Baldissera

Si assicura che il generale Baldissera è fermamente deciso, non appena avrà completato l'ordinamento della Colonia Eritrea secondo i criteri dell'attuale Gabinetto, di fare ritorno in Italia.

Ritirata su tutta la linea

Massaua, 21. (*Ufficiale*):

Il maggiore Salsa è giunto al campo italiano.

Il corpo di operazione si ripiega a piccole giornate e il primo scaglione è giunto oggi a Senafè.

Una piccola banda di grassatori abissini, dopo varii scontri, fu ieri distrutta nei dintorni di Cheren.

E' giunto all'Aussa il soldato Marco Polese, del 7° battaglione sfuggito alla prigionia di Menelik. Proseguirà per Assab.

Ciò che racconta il Polese

Roma, 22. — Si telegrafa da Massaua che il Polese ha raccontato interessanti particolari sul modo con il quale sono trattati i nostri prigionieri nello Scioa.

Purtroppo quegli infelici sono trattati molto male.

Università e studenti

Nelle 21 università, che conta l'Italia, delle quali 17 governative e 4 libere, sono quest'anno inscritti 20 835 studenti e 327 uditori, in tutti 21,162 alunni.

L'università di Napoli è la più frequentata, contando 4956 alunni.

Vengono in seguito l'Università di Torino con 2434 inscritti, quella di Roma con 1911, quella di Padova con 1664, quella di Bologna con 1375, quella di Pavia con 1345, quella di Palermo con 1343, quella di Genova con 1039, quella di Pisa con 1066, quella di Catania con 890, quella di Messina con 551 inscritti.

Le altre non raggiungono il mezzo migliaio di alunni.

Delle Università libere, le più frequentate sono quelle di Perugia con 298 inscritti e di Camerino con 235. La Università di Urbino conta appena 92 alunni e quella di Ferrara 87.

Parlamento Nazionale

Seduta del 22 maggio

Camera dei Deputati

Tornata ant. — Pres. Chinaglia

Si comincia alle 10.

Si continua sempre la discussione sull'art. 10 del disegno di legge sugli infortuni del lavoro, e si approva il seguente emendamento accettato dal Ministero:

« Quando l'infortunio avvenga per colpa grave del capo esercente della impresa o industria o di coloro che egli prepone alla direzione e sorveglianza del lavoro, le indennità indicate nella presente legge sono raddoppiate. L'indennità supplementare è a carico delle persone civilmente responsabili. Il giudice nella sentenza penale pronunzierà condanna alla indennità supplementare nel caso di colpa grave. »

Si chiude la seduta alle 12.

Tornata pom. — Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Si svolgono alcune interrogazioni.

Rudinì, a una interrogazione del deputato Rizzetti che desidera sapere se intende provvedere al censimento generale della popolazione del regno, e ciò a termini della legge 20 giugno 1871 n. 297 (serie 2) — assicura che il governo si occuperà della questione e presenterà apposito disegno di legge.

Valli Eugenio si associa a Rizzetti.

Marinelli si associa alle osservazioni degli on. Rizzetti e Valli Eugenio; aggiunge che, facendo il censimento, entrerebbero nelle casse dello stato proventi in misura maggiore delle spese che importerebbe il censimento stesso. Nota infine che non occorre un disegno di legge, ma che basterebbe una nota di variazione per lo stanziamento della somma in bilancio.

Si discute poi il bilancio della guerra.

Fanno osservazioni di vario genere gli onorevoli Picardi, Borsarelli, Santini, Rampoldi, De Nicolò e Grandi.

Risponde il ministero della guerra, on. Ricotti. Egli dice che è da tutti oramai riconosciuto che la forza delle unità tattiche sia troppo debole. Ora il rimedio a questo stato di cose e la diminuzione delle unità tattiche, ossia delle compagnie, oppure l'aumento del bilancio.

Ora l'aumento del bilancio della guerra di 20 o 25 milioni, quanti ne occorrerebbero, è impossibile; quindi non resta che diminuire il numero delle compagnie; il che si può fare senza diminuire il numero dei corpi d'esercito, riducendo i battaglioni da quattro a tre compagnie. Accetta come un ripiego che la chiamata della leva si faccia in marzo per la fanteria, purchè sia compiuta sempre in novembre per la cavalleria e l'artiglieria da campagna. Appena però le condizioni finanziarie lo permetteranno, converrà chiamare anche la fanteria in novembre.

Accennato che proporrà il ristabilimento dei cinque antichi collegi militari, viene alla questione dello stato maggiore.

Allo stato maggiore sono stati da alcuni imputati i recenti disastri d'Africa e certe recenti pubblicazioni, non opportune in questo momento, hanno messo in luce i dissidii avvenuti in questo corpo. Ora questi dissidi non avvengono se non quando il comando è debole; e col generale Baldissera non si ripeteranno.

Quanto al capo di stato maggiore, la verità è che si è dimesso, che le sue dimissioni furono accettate, che trattandosi di un ufficiale di grado elevato ed anziano non gli furono chiesti i motivi delle dimissioni.

Riguardo alla responsabilità del capo di stato maggiore è da osservare che egli non comanda come qualcuno crede l'esercito; questo è comandato dal Re, e il ministro della guerra ne ha la responsabilità. In contatto poi del nemico il comando e la responsabilità spettano al generale che ha il comando e non è a credere che il ministro della guerra o il capo di stato maggiore possano dargli consigli. Oggi nessun consiglio di natura militare si dà al generale Baldissera, il quale giudica sui luoghi ciò che sia opportuno di fare.

Il dovere del capo di stato maggiore è di studiare il piano di una futura guerra possibile, e ciò non soltanto nell'ipotesi di una guerra europea ma anche nell'ipotesi di una guerra africana, e questo studio il capo di stato maggiore lo fa o per ordine del ministro o per iniziativa propria. Ora lo studio preventivo di una guerra grossa coll'Abissinia, che si poteva prevedere, non era stato ancor fatto.

Il ministro risponde poi ad altre osservazioni degli oratori.

In seguito a domanda di Imbriani e per proposta di Di Rudinì, resta stabilito che la mozione relativa alla necessità dell'autorizzazione della Camera pel procedimento penale contro il generale Baratieri, sia svolta lunedì.

Ad un'interrogazione di A. Costa sullo sciopero delle trecciajuole a Firenze, il Presidente del Consiglio risponde che le autorità hanno esaurito tutti i mezzi di conciliazione. Conviene dunque anzitutto curare che l'ordine pubblico non sia turbato.

L'on. Costa non è soddisfatto della risposta.

Levasi la seduta alle 19.

Cronaca Provinciale

Tribunale di Tolmezzo

IL PROCESSO per il crollo del Ponte di Paularo

La relazione dei periti

Udienza del 20 maggio

Presiede il dibattimento l'ill.mo sig. Presidente cav. avv. Zaccaria Pezzolli assistito dai giudici sigg. avv. Gortani dott. Fabio e Morelli dott. Casimiro. Rappresentante il P. M. è il cav. Carlo Dal Soglio, cancelliere il sig. Silvio Missoni.

Sono imputati di omicidio colposo:

Ing. Veronese dott. Giuseppe, difeso dal comm. Busi avv. Leonida di Bologna;

Voghera ing. Simone, difeso dall'avv. Girardini di Udine;

Contiero Antonio, capo montatore, difeso dall'avv. Silvio Duse di Padova;

Zuliani Aristide, ex sorvegliante, e De Franceschi Daniele, impresario, difesi dall'avv. cav. Ignazio Renier di Tolmezzo;

Ing. Danieli cav. Carlo, allora capo dell'ufficio del Genio Civile di Udine, difeso dagli avvocati: Comm. Antonio Gastaldis di Venezia e avv. Da Pozzo dott. Olorico di Tolmezzo;

Iohan De Iohannis, qual civilmente responsabile, difeso dall'avv. Tufani Silvio di Padova, è rappresentato dall'avv. dott. G. B. Marioni di Tolmezzo.

Sono le 9.15 si apre l'udienza.

L'ill. sig. Presidente dà la parola ai *periti d'accusa,* per i quali si alza il cav. Perusini che dichiara essere pronto a rispondere ai quesiti a nomi di tutti i suoi colleghi.

Risposta al primo quesito (1)

Relativamente alle spalle del ponte nulla vi è da eccepire; esse furono costruite a regola d'arte e di conformità al capitolato. Circa alla travata metallica, si fa notare che il progetto di tale opera si componeva come di regola, dei tipi, dei calcoli di stabilità, del computo metrico e del capitolato. La travata metallica effettivamente costruita corrispondeva al progetto approvato, per quanto si riferisce ai tipi, ai calcoli di stabilità ed al computo metrico, ma non in quanto si riferisce al Capitolato, il quale prescriveva che essa travata dovesse resistere al carico di prova di 350 kilog. per metro quadrato di ponte *alla quale condizione non ha soddisfatto.*

Risposta al II quesito

Dagli atti processuali e dal dibattimento non è risultato che gli ingegneri imputati intervenuti alle prove del ponte fossero esattamente informati dell'andamento dei lavori relativi alla travata metallica; ma è fuori dubbio che gli ingegneri intervenuti eransi accordati di fare le prove di resistenza in ragione di un sopracarico di 350 kilog. per metro quadrato di ponte, invece che di soli 300 come i calcoli del progetto, *il che obbliga a procedere nelle prove stesse con una maggiore cautela.*

Risposta al III quesito

Le cause che direttamente od indirettamente concorsero a produrre il crollo del ponte sono:

I. Esilità generale della costruzione metallica e conseguente poca rigidità del sistema.

II. Anormalità manifestate nella posa in opera e completamento della travata in parte dipendenti dalla suaccennata esilità.

III. Il poco affiatamento fra tutto il personale addetto alla costruzione, direzione e prova del ponte, che non permise di considerare in giusta misura la speciale importanza che nel caso concreto veniva ad assumere la prova di resistenza.

A questo punto i periti della difesa, per bocca del prof. Chiechi, nel mentre dicono di accettare le conclusioni sui due primi quesiti, non acconsentono sulle conclusioni al terzo quesito, ed il prof. Chiechi si riserva di esporre le ragioni quando sarà il momento opportuno.

Risposta al IV quesito

I periti di accusa rispondono:

Dalle risultanze dell'istruttoria e del processo orale e delle conclusioni formulate nei precedenti quesiti, essendo emerso che il crollo del ponte è dovuto a diverse cause, le quali hanno agito in concomitanza, senza però che si possa stabilire quale di esse abbia prevalso, *pur ammesse delle responsabilità,* non possiamo affermare con piena scienza e coscienza che la morte dell'ing. Francesco Venier ed i ferimenti degli operai siano da attribuirsi a colpa; perchè ed a carico di chi.

Risposta al V quesito

Le deposizioni di cui al V. quesito non possono attribuirsi alla elasticità del materiale, nè alla qualità del medesimo, perchè dimostrata buona; sono bensì da attribuirsi alle prime due cause specificate nella risposta al terzo quesito, le quali a chi dirigeva la operazione di prova avrebbero consigliato la sospensione della prova stessa per gli opportuni provvedimenti; ciò che certamente sarebbe avvenuto se vi fosse stata la perfetta conoscenza dei precedenti negli ingegneri imputati, presenti od assenti durante la prova stessa.

—

Il P. M. si alza e dice che la risposta a questo quesito è contraria affatto a

(1) I quesiti si trovano nel giornale n. 122 dell'altro ieri 21 corrente (N. d. R.)

quanto risposero nelle perizie scritte durante l'istruttoria.

Chiede che il Presidente voglia richiamare i periti a dare spiegazioni onde stabilire il perchè di tale variante.

Chiede la parola il prof. Busi e con una facondia veramente singolare dimostra come varianti non ce ne siano, non si oppone acchè i periti vengano chiamati nel senso inteso dal P. M., ma sostiene esser ciò inutile dal momento che contraddizioni non esistono fra quanto dissero oggi e quello detto nell'istruttoria.

L'ing. Rizzani, perito d'accusa, dice che mai venne sentito come perito, ma sibbene lo fu come teste puro e semplice senza giuramento.

L'avv. Busi lo ringrazia dell'avvertimento; egli, dice, si era dimenticato di rilevarlo.

Replica il P. M. sul fatto accennato dal Rizzani e spiega il perchè fu introdotto a perito, anche sulle circostanze tecniche da lui deposte come testimonio.

Il Presidente chiede spiegazioni ai periti del perchè ci sia qualche restrizione sulla risposta data oggi, in confronto di quelle date nell'istruttoria.

Il comm. Crosa dà spiegazioni, asserendo non sussistere tali restrizioni. I periti d'accusa confermano però quanto hanno detto nel processo scritto.

Il cav. Perusini, dell'accusa, dice di non trovare contraddizione alcuna; se ciò può risultare dalla data risposta, si faccia un nuovo quesito.

L'ing. Rizzani dice che altro è responsabilità ed altro è colpa.

L'ing. Calligaris, anche pel collega Marsilio, conferma quanto hanno detto, e ciò anche per quanto risultò dal processo orale.

Il prof. Chicchi sorge e sciogliendo la riserva fatta al momento nel quale i periti d'accusa risposero al terzo quesito, ha fatto, leggendola, una stupenda lezione sui ponti in ferro ed acciaio, corredandola di esempi e citazioni di parecchi dati e disposizioni di leggi straniere sul calcolo di peso, di forza o resistenza delle travate metalliche, parlò di tiranti, montanti, controventi, piattabande ecc. che il vostro corrispondente, non tecnico, non può raccogliere.

Lamentò, anzi, deplorò, come nella Svizzera, in Austria e nella semi barbara Russia vi esistano leggi e regolamenti speciali in fatto di costruzioni in ferro e norme direttive per le stesse, mentre da noi tutto ancora manca in argomento.

Dopo due ore di lettura e dimostrazioni ha concluso pur partendo da ipotesi diverse dei periti d'accusa, accettando le risposte ai quesiti date dagli stessi.

Sorge questione se la relazione letta dal prof. Chicchi possa essere copiata in verbale.

Gli avvocati di difesa chiedono sia acquisita in processo come scritta, ed allegata quindi come documento.

L'avv. Marchi della P. C. si oppone, sostenendo che i periti devono venire sentiti oralmente, spettando al Cancelliere di succintamente enunciare le dichiarazioni dei periti; e fa ogni riserva che possa essere fondata sugli articoli 310, 317 cod. proc. penale.

Il P. M. si associa alla parte civile.

Udienza pomeridiana

Si comincia alle due.

Dopo le solite formalità il P. M. chiede la parola e dice che il Cancelliere ha fatto, come è suo dovere, tutte le memorie ed annotazioni necessarie acchè il verbale riesca più completo possibile.

L'avv. Dase fa riseva perchè prima che incomincino le arringhe, il Cancelliere debba dar lettura della relazione dei periti.

Il Prof. Chicchi dice che egli non se ne intende di quello che si chiama procedura, ma non può far a meno di rilevare come, per quanta buona volontà abbia il Cancelliere, non abbia potuto esattamente trascrivere quanto egli disse; perchè trattasi di tecnica e dubita che si possa travisare il concetto da lui espresso.

Il Presidente in vista di ciò vorrebbe che il Chicchi dettasse quanto relazionò.

L'avv. Dase sostiene che quella relazione non ha bisogno di esser trascritta a verbale, ma sibbene allegata al verbale stesso, dice di aver preso parte a processi celebri come quello della Banca Veneta di Padova, del medico Zozzoli e della Banca Mutua Popolare di Cittadella — e che sempre tali relazioni vennero acquisite.

Il Presidente invita il prof. Chicchi, poichè la P. C. ed il P. M. a ragione si oppongono a tale acquisizione, a dare le sue conclusioni sintetiche.

L'avv. Da Pozzo elegantemente espone che nella prospettiva di far più sollecitamente (a richiesta del prof. Chicchi), ha fatto dai suoi agenti di Studio redare due copie della relazione Chicchi, una delle quali sarà passata alla P. C. l'altra al P. M.

Il P. M. nulla ha da opporre.

La proposta è da tutti accolta, e così si fa.

Gli avvocati della parte civile, Marchi e Beorchia, fanno qualche osservazione perchè dalla perizia Grismyer fu dimostrato che la resistenza del ponte secondo le dimensioni stabilite dalla S. V. non poteva esser maggiore di kg. 280 per metro quadrato, e che in questa discussione finora non se ne fece cenno, mentre si parlò di resistenza per 300 o 350 kg. per metro quadrato

Il perito Ing. Grismayer dà spiegazioni che sono maggiormente illustrate dal Prof. Chicchi.

L'avv. Marchi fa questa domanda ai periti d'accusa, e la detta a verbale: « I periti d'accusa interpellati dall'ill.mo Presidente a dichiararsi sui motivi esposti dal prof. Chicchi risposero di non aver alcuna osservazione da fare. Con ciò hanno essi inteso di approvare quei motivi, oppure hanno solamente inteso di voler insistere nelle loro risposte, e ciò unicamente pei motivi alla lor volta esposti e che sono diversi da quelli del prof. Chicchi? »

Questa domanda abile invero, ha costretto i periti dopo di aver discusso un po fra loro alla udienza, a chiedere al Presidente il permesso di ritirarsi in stanza separata per concretare la risposta.

Dopo 10 minuti circa uscirono ed il Cav. Perusini per tutti dettò a verbale quanto segue:

« Non abbiamo creduto di far osservazioni alle motivazioni pratico-scientifiche formulate dal prof. Chicchi, perchè convinti che, pure essendo egli partito da ipotesi diverse da quelle già da noi esposte in atti, le conclusioni a cui egli doveva giungere non potevano essere guari diverse dalle nostre' »

I periti vengono con loro grande soddisfazione licenziati.

L'avv. Dase dichiara che nulla ha da opporre alla domanda dell'avv. Marchi acchè si leggano alcune lettere che stanno nel copia-lettere della Società Veneta e che si riferiscono al Ponte.

Di pien accordo quelle lettere si danno per lette.

Dopo di che l'udienza venne rinviata a domani.

DA CIVIDALE

Musica — Consorzio agrario Bachicoltura

Scrivono in data 22:

La civica banda ha inaugurato sotto ottimi auspici la serie di concerti della stagione estiva, essendosi notato un sensibile progresso dovuto alle instancabili cure della solerte presidenza e del bravo maestro.

Tra breve verrà aperta la scuola d'arco presso la stessa società filarmonica, la quale ebbe un largo impulso morale e materiale anche da parte dell'*on. Morpurgo,* sempre tra i primi ad incoraggiare le nostre istituzioni cittadine.

Anche quest'anno il comitato acquisti per le materie utili all'esercizio dell'agricoltura ha spiegato la sua solita attività avendo procurato ai soci dei sensibili vantaggi. Il cessato presidente dott. Rubini ha un degno successore nel signor Francesco Coceani, il quale con zelo intelligente si presta al crescente sviluppo di quest'istituto, che onora il paese.

L'allevamento bachi procede regolarmente trovandosi dalla seconda alla terza muta. Il quantitativo del seme posto all'incubazione calcolasi press'a poco eguale a quello dello scorso anno, prevalendo le razze gialle incrociate.

DA RAGOGNA

Per il ponte di Pinzano

Ci scrivono in data 22:

Il consiglio di Ragogna venne oggi convocato per deliberare sul canone annuo da pagarsi al conte Ceconi per la costruzione del ponte allo stretto di Pinzano.

Erano presenti 19 su 20 consiglieri assegnati al Comune.

L'importanza dell'opera, il vantaggio che ne deriverebbe venne dal consigliere sig. Antonio Beltrame brevemente e chiaramente indicato.

L'ordine del giorno, dallo stesso sig. Antonio Beltrame presentato e tendente ad accollare al Comune l'annuo canone di L. 800,00 per anni 50 oltre l'onere di R. M. venne approvato con 16 voti favorevoli contro 3 contrari resi per appello nominale.

Il voto di Ragogna, che segue quello di altri comuni, e come sperasi, sarà seguito anche dai rimanenti e non per anco pronunciatisi; l'opera, che ben a ragione puossi chiamare grandiosa e per l'importanza dei manufatti e per l'importanza commerciale si potrà dire *opera compiuta* ed il desiderio di tante generazioni avrà finalmente il desiderato fine.

Coleto

DA S. GIORGIO NOGARO

Protesta e rettifica

Ci scrivono in data 22:

Nel numero 20 del 16 maggio corr. di un giornaletto di Treviso intitolato *La vita del popolo,* numero che per un semplice caso ci capitò oggi fra mani, leggesi in prima pagina una corrispondenza o telegramma che sia proveniente da Napoli, dal titolo: *Le rivelazioni terribili dei coloni veneti fuggiti dall'Eritrea.*

In questa corrispondenza sono inserite *parole testuali* degli emigranti, che suonano così:

« Parlai con alcuni di essi. Mi dis» sero che dieci delle famiglie rimpa» triate sono della Provincia di Udine, » due di Massa Carrara ecc. Lusingati, » traditi, assassinati *(Nientemeno! no» stra nota)* dai signori F. e R., da » deputati al Parlamento e dai *Segre» tari dei loro Comuni,* essi vendettero » quanto possedevano, sicuri di recarsi » in Africa a trovare terre fertili ecc. »

Siccome fra le famiglie rimpatriate cui si accenna, ve ne sono anche dei nostri comuni, così noi sottoscritti segretari Municipali di S. Giorgio di Nogaro e di Carlino, dichiariamo e protestiamo che non solo non abbiamo avuto incarichi nè ingerenze qualsiensi dirette o indirette sulla partenza dei coloni per l'Africa, ma che ne abbiamo invece avuta privata cognizione dalla voce pubblica quando ormai le famiglie veleggiavano sul Mediterraneo, attratte — infelici ed incoscienti — dal *miraggio* africano.

Noi dunque nella faccenda non siamo entrati, nè vogliamo entrarci nè punto, nè poco, e solamente ci duole di non poter comunicare o far conoscere tali nostre dichiarazioni e tali sentimenti, al signor corrispondente napoletano della *Voce del popolo,* dalla quale però speriamo di venire in qualche modo informati della fonte esatta e precisa donde attinse la notizia e ciò anche con un cenno nel prossimo numero del periodico che noi c'incarichiamo di procurarci.

DOMENICO FACINI
Segretario Com. di S. Giorgio Nogaro

ANTONIO CICUTO
Segretario Com. di Carlino

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Maggio 23 Ore 8. Termometro 12.3

Minima aperto notte 9.4 Barometro 746.

Stato atmosferico: piovoso

Vento: N.E. Pressione stazionaria

IERI: vario

Temperatura: Massima 19.4 Minima 8.8

Media 13.47 Acqua caduta mm. 1.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 31	Leva ore	15 46
Passa al meridiano	12 3.11	Tramonta	2.1
Tramonta	19.39	Età giorni	10.

I nostri deputati

L'on. Gregorio Valle è stato eletto a segretario del I. ufficio.

L'on. Chiaradia è stato eletto a presidente del V. ufficio, e a commissario sul disegno di legge per l'aggregazione del Comune di Escaloplano alla Pretura di S. Nicolò Gerrei.

La conferenza del prof. G. Del Puppo

tenuta a Venezia alla Scuola libera popolare l'altra sera, ebbe un esito splendidissimo, come si poteva immaginare. Il chiarissimo professore svolse « con isquisitezza di forma e magistero di dottrina » dice l'*Adriatico,* — il tema « Religione ed Arte ».

« Il valente professore di Udine — chiude il suddetto giornale — già noto per altre brillanti letture, riconfermò ancora una volta la dottrina sua e lo squisito senso dell'Arte che lo distingue»

Il prestito di Bari

Una consolante notizia per i possessori di cartelle del prestito

Si ha da Bari che il processo di Suni, per malversazioni relative alla gestione del prestito di Bari, si è chiuso colla condanna degli imputati a 5 anni di reclusione.

In seguito a ciò il Sindaco di Bari assicura che saranno tra poco ripresi i pagamenti ed i rimborsi dei premi.

La revisione parziale della tassa sui fabbricati

Il ministro Branca presenterà un progetto accordante la revisione parziale dei ruoli d'imposta sui fabbricati, ammettendo la minorazione dell'attuale contributo quando siasi verificata la diminuzione del reddito dello stabile in proporzione non minore della metà della tassa annua. Il ministro darà anche istruzioni agli agenti perchè riconoscano come causa continuativa della diminuzione di reddito la crisi edilizia che colpì varie città

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 20 maggio

Sunto del verbale

Presenti: Masciadri, presidente — Minisini, vice presidente — Cossetti — Dogani — De Gleria — De Marchi — Falli — Kechler — Micoli Toscano — Moro — Orter — Spezzotti — Strolli — Volpe.

Assenti: Barduseo (giust.) — Lacchin (giust.) — Morpurgo (giust.) — Muzzati — Rizzani.

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. Si presentarono, col mezzo dell'on. deputato Morpurgo, alle speciali Commissioni parlamentari, la petizione reclamante delle modificazioni al decreto reale e al disegno di legge sulle tare delle merci che s'importano dall'estero ed il voto per la classificazione doganale del mais in pannocchie.

La presidenza ringraziò l'on. collega Morpurgo per il valido appoggio prestato alla Camera.

2. Si diede opera per avviare l'esportazione di alcuni prodotti del Friuli in Turchia e in Bulgaria.

3. Il Collegio dei Periti e il Ministero delle finanze confermarono il giudizio di questa Camera sulla controversia insorta fra la Dogana di Udine ed un importatore d'orzo tallito.

4. Si misero in relazione alcune ditte con il Commissariato militare di Padova affinchè concorrano a delle forniture.

5. Le elezioni dei Collegi di Probi-Viri a Udine e a Pordenone, che per legge stanno a carico della Camera, recarono la spesa di 334 lire. I Collegi entreranno in funzioni il primo giugno venturo.

6. Si ottenne che tre ditte friulane concorrano ai premi al merito industriale, istituiti dal Governo.

7. Si compilò la statistica dell'industria del cotone in Friuli.

8. Si fornirono a molte ditte informazioni commerciali.

II

Importazione temporanea di nastri di ferro per la fabbricazione dei cavi telegrafici

Il Ministero delle finanze chiese alla Camera se si possa concedere, senza danno dell'industria siderurgica nazionale, l'importazione temporanea di nastri di ferro laminato e ricotto destinati alla fabbricazione dei cavi telegrafici.

La Camera delibera di rispondere che la concessione non recherebbe danno all'industria nazionale.

III.

Per l'industria nazionale dell'unto da carro

La Camera, considerato che, mentre l'unto da carro entra in franchigia dall'estero, la legge 8 agosto 1895 impose un dazio di due lire il quintale, a lordo, sulla colofonia, la quale serve di materia prima alla fabbricazione nazionale di tale prodotto, considerato che il dazio rappresenta circa il 25 per cento del valore della colofonia, preoccupata del danno e del pericolo a cui viene esposta l'industria nazionale dell'unto da carro, fa istanza al Governo affinchè sia concessa l'importazione temporanea della colofonia destinata alla fabbricazione dell'unto da carro che si esporta all'estero, ovvero che, in proporzione da convenirsi, la finanza restituisca per l'unto da carro esportato il dazio percepito a lordo sulla colofonia impiegata in quel prodotto.

IV.

Società cooperative di consumo

Il Presidente riferisce:

« Fu informata la Camera che la sotto Commissione governativa, incaricata di studiare l'argomento delle cooperative, all'art. 1 del progetto da essa allestito accorda alle cooperative di consumo il diritto di esercitare qualunque commercio operando con soci e non soci; all'art. 3 stabilisce a sette il numero minimo legale dei componenti le cooperative; all'art. 25 riconferma, a favore delle stesse, l'esenzione dalla tassa di registro, bollo, ecc.

Non discutiamo sui criteri da adottarsi per la costituzione e il funzionamento delle cooperative. Ma se le società cooperative di consumo saranno autorizzate ad uscire dalla cerchia della mutualità e ad operare anche coi terzi, come fanno le ditte commerciali, non si negherà a queste il diritto di pretendere uguaglianza di trattamento da parte del fisco.

Libere le cooperative di estendere, come meglio credono, la loro sfera d'azione, ma soggette, in tal caso, ai tributi che lo Stato esige dai commercianti.

Nelle sedute del 4 novembre 1890 e del 27 aprile 1892 questa Camera aveva infatti espresso il voto « che quelle società cooperative le quali fanno della lor vita partecipi i terzi o in altro modo s'allontanano dal vero principio della mutualità e della beneficenza, siano effettivamente escluse non solo dai favori loro concessi dal codice di commercio, ma anche da quelli, più importanti, stabiliti da leggi speciali, nei riguardi dell'imposta di ricchezza mobile e del dazio consumo. »

E' ormai stabilita nella giurisprudenza la massima che la società cooperativa alimentaria la quale rivende i generi non solo ai soci, ma anche agli estranei, esercita una vera e propria speculazione e perciò deve assoggettarsi all'imposta di ricchezza mobile e al dazio consumo.

Propongo che la Camera esorti la Commissione governativa e il Governo a non staccarsi, con eventuali nuove norme legislative, da quella massima, che racchiude un principio d'equità e di giustizia. »

La Camera approva.

V.

Liste elettorali della Camera.

La Camera, preso atto dei lavori e delle proposte della Commissione, decreta l'approvazione delle liste dei propri elettori, per l'anno 1896, nel complessivo numero di 4611 elettori.

VI.

Esposizione nazionale di Torino.

La Camera delibera di costituirsi in Comitato provinciale per promuovere il concorso dei produttori friulani all'Esposizione nazionale che avrà luogo a Torino nel 1898, salvo ad aggregarsi quegli altri membri che fossero in seguito nominati dal Municipio di Udine e dall'Associazione agraria friulana.

VII.

Domanda di sussidio.

Alla Confederazione generale commerciale italiana, chiedente un annuo sussidio, la Camera decide di rispondere d'essere dolente di non poter concedere che il proprio appoggio morale.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
G. Valentinis

Per l'ospizio mons. Tomadini

In morte di Domenica Molin Pradel: la famiglia offre chg. 24 di pane.

Dott. Antonio Rigo per sostituzione torcie offre L. 1.

In morte di Moro Rosa, il sig. Giovanni Miotti offre L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Tiro a segno

Domani si eseguiranno le lezioni 7. 8. 9. 10. Domenica prossima 31 corr. hanno termine le lezioni regolamentari.

Avviso d'Asta

Il sottoscritto, nella sua qualità di curatore del fallimento di Eugenio Passoni fabbro-meccanico di Udine, in seguito all'autorizzazione a lui impartita dall'ill. sig. Giudice Delegato col provvedimento 14 corr., fa noto, che nel giorno 28 pure corr. alle ore 10 ant. procederà in Udine, in piazza giardino nei locali che il Passoni teneva ad uso negozio, di proprietà del sig. dott. Luigi Braida, alla vendita ai pubblici incanti delle merci di ragione del fallimento suddetto e cioè di biciclette nuove ed usate, accessori relativi, bilancie, misure, macchine, utensili, effetti mobili, ferramenta ecc., al prezzo non inferiore a quello di stima.

La vendita sarà continuata, occorrendo, nei giorni 2, 6 e 9 giugno p. v. pure alle ore 10 ant.

AVV. R. BERTOLISSI

Riunione ciclistica

Domani, se il tempo permette, alle 18 1[2 ospiteremo i ciclisti provenienti da Klagenfurt e quelli di Gorizia, Cormons, Cividale, Codroipo, Palmanova.

Non è un congresso velocipedistico, ma una semplice riunione, dalla quale poi, crediamo si ricaverà del buono e sollecitamente più di quello che si ottiene dai congressi federali.

A tale riunione il tema dei discorsi sarà l' importante questione dei transiti ai confini, oggi appena in parte risolta. E l'affare dei confini, passaggi, depositi, bollette è il grande quesito che la nostra Società Ciclistica si assunse da qualche anno il difficile compito di risolvere.

Alle 18 1[2 vi sarà adunque alla birreria Burghart la bicchierata offerta agli ospiti; — alle ore 20 tut i i velocipedisti rientreranno in città per udire il concerto della brava banda militare, dalla quale si attende il Galopp *Bicicletta*

I velocipedisti carinziani ripartiranno lunedì mattina, ma parte si recheranno invece a Venezia. Raccomandiamoci intanto a Giove Pluvio!

La disgrazia toccata ad un fanciullo
mentre giuocava

Iersera, in via Grazzano, alcuni fanciulli giuocavano a rincorrersi; uno di essi, certo Giuseppe Della Torre di Marzio, d'anni 12, pensò di nascondersi sotto il ponte della roggia — che è asciutta — e, non si sa come, battè la parte superiore della testa contro un grosso chiodo che stava conficcato sotto il ponte stesso.

Alle grida disperate del poveretto, accorse gente, e fu subito provveduto per il suo trasporto presso il nostro Ospedale, ove il dott. Belzoni gli prestò le prime cure.

Gli riscontrò una ferita lacero-contusa in corrispondenza della parte posteriore dei due parietali, lunga circa dodici centimetri, interessante tutto lo spessore dei comuni tegumenti, e margini discretamente netti.

Non si può del tutto escludere che la parte ossea sottostante non sia fratturata. Insieme al dott. Iorfida, il dott. Belzoni procedè alla sutura ed alla medicazione della ferita, che sarà guaribili, salvo complicazioni, in dieci giorni.

Ancora le usur... pazioni del Burra

Il corrispondente udinese dell'*Adriatico* manda al suo giornale altri particolari sull'affare Burra, che da parecchi giorni fa le spese di tutti i discorsi.

Togliamo le seguenti righe:

« Una terza danneggiata, la signora T. per 10 mila lire farà pure la denuncia oggi o domani: in quanto al quarto, l'impiegato A. C. pare che se la caverà dagli impicci e dalle noie del processo andando a respirare altre arie mediante un trasloco. »

Ieri intanto dall'ufficio di P. S. furono presentate al Procuratore del Re vent'otto cambiali per un importo complessivo di L. 28.500; cambiali queste ch'erano in possesso dell'orefice Genere Serafini per un valore di L. 14.000, e della rivendugliola Virginia Magrini per un complessivo valore di L. 13.500.

Sappiamo che ieri dall'Ispettorato di P. S. cav. Bertoia e dal maresciallo signor Gorrieri furono praticate indagini per il sequestro degli oggetti d'oro di cui parlammo ieri. Oggi fu interrogata una persona che si supporrebbe detentrice di questi oggetti. La persona però si mantiene negativa.

Le autorità tuttavia continuano nelle loro attive indagini.

Il Burra — di cui si faceva correre insistentemente la voce dell'arresto — sarà processato d'ufficio.

L'ARRESTO DEL BURRA

D'ordine dell'autorità giudiziaria le guardie di città procedettero oggi all'arresto del noto *Antonio Burra.*

L'arrestato dormiva saporitamente nel suo letto, e pare non si sia mai sognato di prendere il volo per altri lidi come si supponeva.

Furto e contrabbando?

Alle ore 3 20 della scorsa notte le guardie di città che perlustravano le adiacenze di S. Cristoforo e Mercatovecchio, giunte nei pressi di via Molino nascosto, si accorsero di un individuo, che alla loro vista si dava alla fuga, tentando di asportare un sacco di roba che portava sulle spalle.

Raggiunto poco dopo ed arrestato, gli fu sequestrato il sacco, contenente una discreta quantità di carne di manzo.

Egli è certo Luigi Padovan fu Sebastiano d'anni 49, contadino da Pozzuolo del Friuli.

Quanto alla carne, dopo di essersi ostinatamente rifiutato di voler dare spiegazioni, cercava di far credere che l'aveva rinvenuta nei pressi di porta Gemona.

COMUNICATO
Dichiarazione

Tolmezzo, 22 maggio 1896.

In seguito a quanto in questi due ultimi giorni, ha scritto il sig. Commissario dott. Tortora, relativamente alla vertenza che pende fra me e Lui, tengo a rendere di pubblica ragione che ho sporta querela contro di lui per violazione di domicilio, fino dal giorno 15 corrente mese. L'autorità giudiziaria dirà poi quanto ci sia di vero in ciò che la stampa ha pubblicato come cronaca, in ciò che il Commissario ha dichiarato in sua antecipata difesa ed in ciò ch' io ho denunciato all'Autorità stessa.

Notaio MICHELE MUSSINANO

Perchè privo di mezzi e di occupazione

venne arrestato a Trieste il facchino Nicolò Camero d'anni 17 di Udine.

Programma musicale

che la banda militare del 26° regg. fanteria svolgerà domani in piazza V. E. dalle 20 alle 21.30.

1. Marcia « Al Campo » — Di Nizio
2. Mazurka « Ultimo amore » — Fata
3. Carmen « Gran fantasia per Banda » — Bizet
4. Valzer « Eleonora » — Ordioni
5. Gli Ugonotti « Finale 3° e Duetto atto 4° — Meyerbeer
6. Marcia « Le Régiment qui passe » — Eilenberg

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Simonetti dott. Girolamo di Gemona: Bierti Francesco di Pozzuolo L. 2.

Bortolotti dottor Gio. Batta: Ruggeri famiglia L. 1.

Commessatti Maria-d'Agostini: De Gleria Luigi L. 1.

Moro Rosina: Bruscon Antonio L. 1.

Molin Pradel Domenica: Bruscon Maria L. 1.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 12 — Anno V. 1895-96 — (15 maggio).

Antonio Andreini. La Primavera nella Pittura Italiana — Augusto Mazzucchetti. Gerolamo Rovetta ed un suo primo dramma storico — Amilcare Lauria Il 15 maggio 1848 a Napoli (Da « Il romanzo del Vecchio ») — Attilio Brunialti. Nell Harrar — Vittorio Cottafavi. Tomba ignorata (Versi) — Carlo Reynaudi. Profili d'artisti. (Pietro Canonica) — Virgilio Saccà. Luce di Maggio. (Versi) — Pompeo Molmenti. Un dotto francese amico de l' Italia — Riccardo Besta. Commensalismo d'animali — Ugo Inchiostri. Un poeta dalmato. (Luigi Fichert) — Ercole Nardelli. Alla luna. (Versi) — Carlo Errera. Una gita ad Erice — Giuseppe Signorini. Tra i piccoli ciechi — Elena Reggiani. Ulmus campestri. (L'olmo). (Versi) — Giovanni De Castro. I giuochi olimpici (Note d'attualità) — Maria Savi Lopez. In alto (continuazione).

—

Cronaca letteraria — Rassegne — Corrispondenze — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 21 aprile al 6 maggio 1896) — Nel regno di Flora — L'Arte e la Moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo.

—

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell' importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il n. 21 (anno IV) del 20 21 maggio 1896.

Municipio di Preone

Avviso d'asta

ad unico incanto a schede segrete

Presso l'Ufficio Municipale di Preone nel giorno 9 giugno p. v. alle ore 10 ant., si terrà l'asta per l'appalto costruzione nuovo acquedotto esclusa la fornitura dei tubi sul dato di L. 11918.44 a base del progetto Grablovitz, verso deposito di L. 600, cauzione definitiva L. 1200.

Preone, 21 maggio 1896.

Il Sindaco
CANDOTTI LEONARDO

Rivista finanziaria settimanale

I fatti hanno dato ragione alle previsioni ottimiste da noi fatte nella rivista di sabbato scorso. I mercati dal più al meno, serbarono un contegno di straordinaria fermezza e segnarono per alcuni valori aumenti sensibili. In prima riga trovasi la Rendita Italiana che da 87. corso di sabbato scorso si spinse a 88 25 %. corso in oro.

Questo andamento del nostro Consolidato è perfettamente giustificato dalla piega che le cose d'Africa stanno prendendo. Le truppe sono ormai in ritirata dietro il Belesa — una quantità di prigionieri compreso l'inviato speciale Salsa fecero ritorno al campo di Baldissera — e perfino Mangascià desidera la quiete! Non eravamo dunque lungi dal vero nel battezzare per « liquidazione » ciò che in Africa si stava facendo.

Messe le cose su questa via noi crediamo che alla finanza italiana si apra la via ad una feconda attività.

Diremo anzi che è oggi il momento di riprendere il filo delle operazioni che il malaugurato affare africano ha bruscamente troncato. Danaro a buon mercato, — buone prospettive di raccolti, pace generale in vista — sono elementi questi più che sufficienti per far predire una campagna favorevole ai portatori di titoli.

Che il danaro sia oltremodo buon mercato all'estero, basti citare l'investimento a cui è obbligato buttarsi: *le biciclette.* In questi giorni a Londra si è formato, fra molte altre società minori, una compagnia per fabbricazione di biciclette ed accessori col capitale di 5 milioni di sterline (75 milioni di franchi). In Germania il furore per questo genere di azioni va estendendosi, proprio come l'anno scorso per le azioni di mine — e forti premi si fanno sui titoli.

Quanto alla pace non crediamo sarà turbata; sono troppi gli interessi che dalla pace dipendono per arrischiare solo a scuoterla. Ogni giorno che passa questa massa d'interessi va facendosi preponderante in misura tale da forzare la mano a qualunque potente monarca.

La nostra Rendita, lasciata sabbato scorso a 93,10, corso in lire, chiude.

a Parigi ha 88 — % contro 87.— scorsa settim.
» Milano » 93.70 » 93.10 » »

Il mercato di Parigi spinge insolitamente i corsi della nostra Rendita, mentre lascia negletto il 3 % francese intorno a 102 %. quanto dire 1 % al di sotto di sabbato scorso. Il motivo di questa debolezza va ricercato nel timore che il Ministero Méline applichi un' imposta al Consolidato 3 %.

Come si vede, Sonnino fa satteliti anche in Francia!

La Rendita 4 1/2 % quotasi intorno a 99.40. A questi prezzi, lo ripetiamo, è preferibile vendere 4 1/2 % e comperare Rendita 5 %. E' un'operazione che può fruttare in breve un per cento buono.

Le Azioni Banca Italia incerte molto intorno a 739. Le difficoltà dell' *Immobiliare,* riverberano sulla Azione Banca Italia. E' vero bensì che la Banca ha serie garanzie fondiarie per il suo credito verso l' *Immobiliare,* ma avvenendo il fallimento di questa Società la Banca dovrà passare nelle immobilizzazioni una forte cifra e tutto ciò ritarda la tanto desiderata *aurora del dividendo.*

Le Azioni ferroviarie invariate. Crediamo però che la loro volta per l'aumento avverrà in breve, dopo circa che che la Rendita si sarà spinta oltre 94 %.

Azioni ferr. Meridionali	671	contro	678 s. s.
» » Mediterranee	510	»	512
» Banca Italia	739	»	739
» Lanificio Rossi	1490	»	1490

Il cambio oscillante, e piuttosto resistente intorno a 7 % — dopo aver toccato il 7 1/2 % in settimana. Sono sempre i bisogni per ritiro di Rendita a Parigi che provocano qualche soldo d'aumento. Questo arbitraggio cesserà appena il danaro si farà più caro, come prevedesi nel mese venturo.

Francia	107.—	contro scorsa settim.		107.10
Londra	26.93	»	»	26.95
Germania	131.80	»	»	131.90
Austria	224.—	»	»	224 1/4

Il danaro vale 3 1/2 % per carta commerciale di Banca, 4 1/4 circa per portafoglio consueto. Questi tassi andranno certamente rincarando fra qualche giorno.

G. M.

Telegrammi

Grave disgrazia nel Canton Ticino
Tre morti e un ferito

Lugano, 22. Ieri mattina, presso Pollegio, scoppiò una cassa contenente un quintale di polvere, preparata per far scoppiare una mina.

Tre giovani di Biasca vennero uccisi sul colpo ed i loro cadaveri furono ritrovati letteralmente carbonizzati; un altro fu gravemente ferito.

GIULIA Ved. COSTANTINI
nata MICHIELI

dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi spirò nel bacio del Signore all'alba d'oggi.

Le figlie Clara de Juriscevich, Pia Allegra de Nardo, Bianca Cuzzi, Silvia Polli, i generi Cav. Stefano de Juriscevich Giuseppe de Nardo, Ing. Arturo Cuzzi, Ing. Giorgio Polli, il fratello e le sorelle, nonchè i nipoti addoloratissimi partecipano l'irreparabile perdita egli amici e conoscenti.

La tumulazione delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 21 Maggio 1896.

Il presente annunzio sostituisce ogni altra partecipazione diretta.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 23 maggio 1896

	22 mag.	23 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.60	93.60
» fine mese id	93 65	93.70
detta 4 1/2 »	99.25	99.40
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	285.—	285.—
Fondiaria d' Italia 4 %	492 —	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497 —
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	742.—	739 —
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33 50
Cotonificio Udinese	1300 —	1300.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65 —
» ferrovie Meridionali	674 —	672. —
» » Mediterranee	512 —	510. —
Cambi e Valute		
Francia chèque	107 15	107 —
Germania »	131.90	131 90
Londra	26 97	26 95
Austria Banconote	2.24.50	2.24 —
Corone in oro	1 12.—	1.12 —
Napoleoni	21.40	21 38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.10	88.—
di Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.15
M.*	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone

** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.55	6.34	O.	8.19	9.—
O.	9.25	10.07	O.	13.22	14.05
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.16

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.12	18.10	19.35	P.G.